

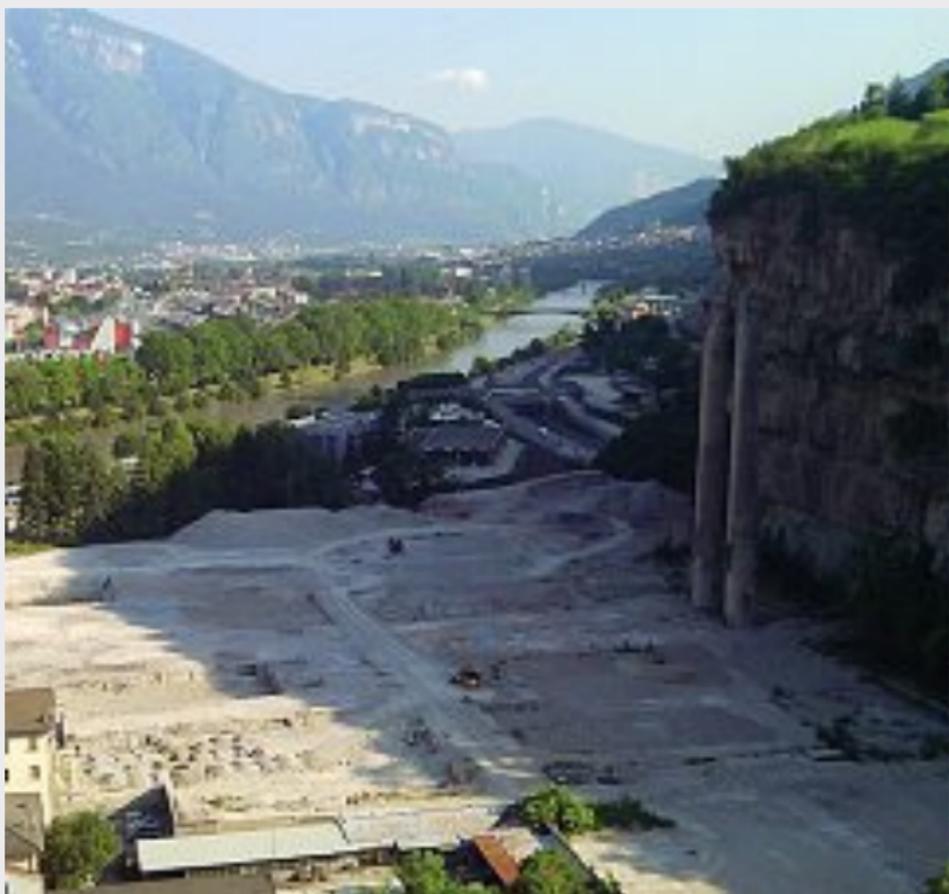
# PROGETTO CON LIMITI EVIDENTI

di **Roberto Bortolotti**

**P**atrimonio del Trentino ha depositato presso il Comune di Trento una proposta di Piano guida per la riqualificazione dell'area ex-Italcementi di Piedicastello. Si tratta di un primo passo che, oltre a ipotizzare una riorganizzazione dell'area industriale dismessa, prova a immaginare una forma futura per questa parte di città. Una forma che abbozza un'ossatura costruita sui vuoti, quali la viabilità e il verde, prima ancora che sull'edificazione. Un anno fa, su queste colonne, valutavo le proposte che si andavano delineando sull'area come scelte di basso profilo. Non tanto esaminando, il peraltro ottimo lavoro svolto dal progettista, ma la decisione di lasciare la maggior parte dell'area vuota. Quell'area ha creato nei decenni passati una serie di aspettative che il Piano guida proposto cassa senza possibilità d'appello. Ci sono passate tutte le funzioni possibili: dal polo scolastico, a quello fieristico, allo stadio. Alla fine la scelta è stata quella di metterci le funzioni residue, vale a dire quelle che non si sa dove localizzare, di abbellire il tutto con tanto verde e di introdurre una viabilità che ricorda il corso del vecchio fiume Adige. Scelte legittime ma contingenti e di minima rispetto alla posizione dell'area, alla sua importanza strategica, alla sua valenza urbanistica. Il rischio concreto è che il vuoto dell'ex cementificio resti comunque un vuoto tragicamente voluto, perché non si sa di che cosa riempirlo.

continua a pagina **8**

# Un piano con limiti evidenti



SEGUE DALLA PRIMA

**C**on ciò non sostengo che tutti i vuoti urbani vadano riempiti ma che, in una città, un vuoto è definibile da ciò che lo circonda e delimita. La pianificazione proposta (peraltro concordata a tutti i livelli pubblici) mi pare che sconti una serie di limiti. In primo luogo un'idea anti-urbana che vede nell'edificazione un cancro da combattere quasi che le funzioni da insediare debbano essere nascoste o comunque mitigate in quanto suppostamente dannose.

In secondo luogo una timidezza di fondo e una mancanza di coraggio

nell'immaginare la città futura. La politica doveva dare le idee, il coraggio, la visione, su un'area che ha bisogno di un progetto più forte capace di affermare un ruolo alla regia pubblica che non sia solo quello di mera localizzazione di funzioni residue. Ci voleva probabilmente più coraggio e più visione ma il coraggio non è una virtù innata, la si apprende praticandola giorno dopo giorno ed è una virtù che è mancata alle varie amministrazioni che si sono succedute. Mi si può obiettare che il meglio è nemico del bene: ma questa volta certamente si poteva fare meglio. Molto meglio.

**Roberto Bortolotti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA